

## *Le Dimensioni Sottili*

A seguito dei due editoriali sul «*Libro dei Morti*» Egizio e sul «*saper morire*» abbiamo ricevuto molte lettere, e-mail, e telefonate che chiedevano chiarimenti ulteriori su alcuni aspetti della delicata questione trattata.

Non sono certamente (né domande, né risposte) argomenti “tabù”, tutt’altro, sono di ampio interesse e molte riguardano la vita pratica e l’esperienza di tutti i giorni: interessano, in specifico, quelle situazioni in cui, per qualche particolare motivo, ci si trova a contatto con la Realtà del Sottile.

Dal momento che i quesiti posti sono molto particolareggiati, non è possibile rispondere a tutti facendo un discorso omogeneo, quindi procederò a piccoli flash, cercando di toccare tutti gli argomenti e i dubbi che via via sono emersi.

\* \* \*

### LA REINCARNAZIONE

Esiste? non esiste? e se esiste, vale per tutti oppure no?

Riguardo questo tema esistono diversi filoni di pensiero; vediamo, perciò, di indagare ciò che sostiene in proposito la teoria dell’Egitto antico. [1]

Il pensiero della Tradizione vedeva nella morte un semplice ponte di passaggio tra una vita terrena e una prossima vita analoga... o in altri casi, tra la vita terrena e la (presunta) immortalità, a seconda dei risultati ottenuti.

Perché immortalità “*presunta*”?

Per il fatto che, secondo la Tradizione, vi sono diversi modi di essere **immortali**... anche questo livello, dopotutto, ha i suoi «scalini evolutivi» e ciò non deve stupire: la Vita è strutturata in gerarchie basate (in senso generico) sulla

“leggerezza dell’Energia” (si legga anche “leggerezza dell’Anima”) e si procederà, dunque, di livello in livello continuando a purificare le proprie pesantezze, raggiungendo così una densità sempre più sottile.

Ma procediamo con un esempio tratto dalla filosofia Egizia.

Esiste un grande Ente chiamato **Amamit**.

Quale rappresentazione mentale, possiamo tentare di immaginarlo come una sorta di gigantesco Amalgama, che ha il compito di “creare” le anime (pseudo individualità) degli uomini: le produce dalla sua stessa sostanza.

Ogni anima “nuova” risulta così essere una particella infinitesimale di questo immenso, gigantesco, serbatoio di energia che potremmo arrivare a chiamare (abbastanza impropriamente) “*il forgiatore di Anime*”.

L’anima dell’uomo è quindi formata nelle sue diverse componenti (che potranno essere cinque, sette, nove, dodici e più parti, a seconda delle teorie) e si incarna nel corpo del nascituro, entrando nella Manifestazione.

Trascorrerà le sue esperienze sulla Terra utilizzando il corpo fisico, con il compito di superarne i limiti, e la sua battaglia durerà fino alla morte fisica quando il legame tra anima e corpo si spezza.

L’anima, a questo punto, si trova dinanzi al tribunale di Maat, sede in cui si traggono le dovute conclusioni: ha acquisito coscienza della sua Scintilla Divina? “Sì” oppure “No”: esistono soltanto queste due alternative.

- Se la risposta è “**No**” allora l’Anima ritorna al suo “forgiatore” Amamit e si scompone nelle parti costituenti disperdendosi in lui e annullando la propria identità... il suo *ricordo* rimane, ma la sua *individualità* no.

A che cosa è servita, dunque, quella vita?

Nell’economia dell’Universo questo apparente annichilimento ha il suo senso di essere: il bagaglio esperienze dell’Anima, le sue gioie, le sue paure, e tutto ciò che ha vissuto nella manifestazione terrena, andranno ad alimentare la coscienza-conoscenza di Amamit che in questo modo accresce ed esperisce tramite le particelle “provvisorie” da lui forgiate.

Da questo punto di vista possiamo dire che per quell’anima la reincarnazione non esiste, poiché quell’anima, intendo dire quel “**nome**”, di fatto, non esiste più. [2] Si è disgregato e, in qualche modo, si è “*sacrificato*” per arricchire un Ente a lui superiore: è un po’ come fosse l’ideale dell’ape o della formica, che immolano la loro vita per la comunità, per il sociale...

Corrisponde (ma solo a grandissime linee) al concetto del Nirvana, tuttavia il fine delle due filosofie è sostanzialmente diverso.

- Se la risposta è “**Sì**”, allora l’Anima compie quello che si chiama «un salto